

## **L'affido Near a Genova**

L'affidamento Near ( acronimo per Neonati a rischio) è rivolto a bambini da 0 ai 3 anni, per i quali si rende necessario il collocamento fuori della propria famiglia perché è presente un contesto di rischio per la loro crescita o si è già evidenziato un danno psicoevolutivo da parte delle figure genitoriali.

Il Progetto di affidamento Near prende avvio nel 2001, sia perché erano in aumento le segnalazioni di queste situazioni, sia perché non si potevano ignorare le indicazioni della Legge 149/01, che prevede, in caso di allontanamento del minore dalla famiglia di origine, l'affidamento ad una famiglia come scelta prioritaria o, in subordine, l'inserimento in una Comunità di tipo familiare.

Tutto ciò ha portato a considerare necessaria una regia centrale, volta a coordinare i vari interventi, attraverso un gruppo sovrazonale di operatori che , con un tempo dedicato, se ne occupassero.

## **I SERVIZI**

Vi è un gruppo centrale multi professionale - con quattro assistenti sociali e un educatrice professionale del Comune e una psicologa della ASL3 genovese- coordinato dalla Responsabile Comunale del Servizio Affidi, che si occupa di:

- accogliere e valutare le richieste di affido provenienti dalle zone;
- abbinare bambino-famiglia;
- monitorare con regolarità gli affidi avviati, con incontri di verifica con gli operatori responsabili del caso;
- conoscere e preparare le famiglie, che, dopo la selezione si candidano all'esperienza dell'affido di neonati e gestire la Banca dati delle famiglie;
- gestire il gruppo delle famiglie NEAR e supportarle individualmente, se necessario;
- curare la collaborazione con l'A.G., la ASL, altri Servizi affido, le Associazioni

## **I BAMBINI**

Dal 2002, anno in cui è stato avviato il primo affido NEAR, a dicembre 2016 sono stati attivati 105 Affidi, 88 in famiglia affidataria, 17 in Casa Famiglia.

Risulta prevalente la fascia dei neonati che dopo la nascita dall' Ospedale vengono collocati direttamente in Famiglia affidataria. Nel caso di bimbi dai 6 ai 9 mesi prevale la provenienza dalla comunità madre bambino o dalla Comunità di pronta accoglienza.

Nella maggioranza delle situazioni il Tribunale apre la procedura di accertamento dello stato di abbandono ai sensi dell'art. 10 della L 149/01.

Negli altri casi vi è un Provvedimento ai sensi dell'art. 333-336 del C.C., relativi alla condotta del genitore pregiudizievole per i figli.

In media gli affidi sono durati 8 mesi, con un minimo di 1 mese ed massimo di 2 anni.

## **LE FAMIGLIE D'ORIGINE**

Le problematiche prevalenti del genitore o genitori che hanno determinato una situazione di rischio per il bambino e portato all'inserimento in un'altra famiglia sono la tossicodipendenza o alcooldipendenza, i problemi psichici, l'inadeguatezza genitoriale, situazioni di madri con stili di vita precari e instabili

Durante l'affido la famiglia d'origine non conosce la famiglia affidataria , salvo in caso di rientro del bambino: ciò al fine di permettere alla famiglia Near, qualora il Provvedimento del TM disponga l'adozione, un accompagnamento in situazione di anonimato e sicurezza.

Per la maggior parte dei casi si avvia un progetto che prevede come primo passo l' invio del genitore/i per un inquadramento diagnostico, se la situazione non è conosciuta dai Servizi, per una valutazione della genitorialità e del grado di recuperabilità delle competenze genitoriali e delle eventuali risorse parentali presenti.

Il sostegno , inteso ancora come aiuto a vivere la situazione di distanza dal figlio e a promuovere i cambiamenti, le azioni per il suo riavvicinamento,sono prevalentemente professionali, attraverso i colloqui clinici e sociali, l'inserimento in Comunità terapeutica o educativa .

La modalità di frequenza e incontri coi genitori è organizzata secondo quanto prescrive il Provvedimento che può prevedere:

- la sospensione delle visite
- l'indicazione della frequenza e del luogo
- il mandato al servizio di organizzare incontri in luogo neutro.

Gli incontri hanno generalmente lo scopo di mantenere il contatto tra genitori e figlio, di osservare l'interazione e la relazione, di presidiare i passaggi del bambino sia durante l'affido che alla conclusione.

Si pone attenzione alle risposte che i familiari offrono ai bisogni primari del bambino, quali il pasto, la pulizia, il cambio, il ritmo sonno-veglia, il gioco, il momento del contatto e della separazione e a valutare la capacità di sintonizzarsi attivando risposte emotive. Viene anche osservato lo sviluppo psicofisico del bambino, il suo modo di relazionarsi alle persone e all'ambiente, lo stile comunicativo confrontando come il bambino si mostra coi genitori rispetto a quando è in Famiglia affidataria o in altri contesti.

Se, alla conclusione del periodo di affido, il bimbo rientra a casa dei genitori, si attua in genere un sostegno familiare domiciliare; se il bambino va in affido, il progetto di sostegno alla famiglia d'origine diventa quello proprio degli affidi, mentre se il bambino va in adozione capita spesso che non vi sia la possibilità di una cura della ferita del genitore biologico per la perdita del figlio e che le persone si allontanino dai Servizi.

## **LE FAMIGLIE AFFIDATARIE**

All'inizio del Progetto Near alle famiglie era richiesta precedente esperienza di affido, la presenza di figli propri, escludendo coppie con istanze adottive; ad oggi c'è stata una certa evoluzione che ci ha portato ad avere: coppie e single con figli propri o in affido, almeno in età scolare, presenti in famiglia o adulti fuori della famiglia.

Le donne sono, per la maggior parte, lavoratrici con possibilità di usufruire dell'aspettativa per maternità, altre sono casalinghe o pensionate.

Del gruppo attuale non c'è nessuna famiglia che abbia iniziato nel 2002: pur avendo molte famiglie accolto, in tempi successivi diversi bimbi, alternando periodi in cui erano occupate e periodi di "riposo", si è potuto constatare che esiste un numero e un tempo quasi massimo per le famiglie, in media 4/5 affidi che possono coincidere con 7, 8 anni della vita di una famiglia, dopo i quali, per le dinamiche e le trasformazioni proprie della famiglia e degli individui, nonché, probabilmente, per la fatica emotiva delle "separazioni", può esaurirsi la disponibilità a queste accoglienze.

Alle famiglie viene richiesta capacità di cogliere e osservare i segnali evolutivi dei bambini, la capacità di attaccarsi ma anche separarsi dal bambino e la sostenibilità di questi processi da parte anche dei figli presenti.

Queste caratteristiche vengono valutate durante i colloqui di selezione che sono quelli offerti a tutte le famiglie affidatarie.

In attesa e durante l'affido la famiglia partecipa al Gruppo mensile per le famiglie Near con la presenza degli operatori per un confronto e condivisione dell'esperienza, aggiornamento sull'andamento delle situazioni dei bimbi accolti; l'altro sostegno importante è l'affiancamento all'assistente sociale referente per il minore di un operatore del Near a garanzia del rispetto dei tempi del progetto.

Si sono avviati, in via sperimentale, due gruppi di Ascolto per i figli naturali delle famiglie, uno con bambini fino ai 11 anni e l'altro con ragazzi più grandi, condotti da due psicologhe del Servizio Affidi finalizzati alla possibilità di espressione e condivisione della propria esperienza.

A seconda dei bisogni espressi dalle famiglie, vengono organizzati incontri formativi su tematiche quali lo sviluppo del bambino, le responsabilità degli affidatari, gli esiti degli affidi, approfondimenti su problemi sanitarie, particolari malattie infettive ecc.

Viene aperta la pratica per la copertura assicurativa e erogato dal Servizio sociale un contributo pari a 369,27 euro mensili cui si somma una quota per la dieta latte di circa 100 euro; se necessario l'inserimento al nido si applicano le agevolazioni, quali l'esenzione per le spese di iscrizione e mensa scolastica.

## **L'AUTORITA' GIUDIZIARIA**

La Procura e i giudici del Tribunale per i minorenni sono stati informati del progetto Near genovese attraverso incontri specifici sul tema dell'affido e dell'adozione. Ad oggi, ci sembra di essere arrivati ad un buon livello di collaborazione e a sciogliere alcuni nodi critici come i tempi di attivazione delle C.T.U., spesso disposte dopo sei mesi o un anno dal collocamento del bambino nella Famiglia affidataria NEAR, con conseguente allungamento del periodo di permanenza del bambino in una situazione ancora non definitiva.

I Provvedimenti di collocamento extrafamiliare del minore indicano, nella maggior parte dei casi, l'inserimento in famiglia affidataria NEAR (chiamata anche famiglia di pronta accoglienza) e in subordine, in mancanza della risorsa e per il tempo necessario a reperirla, in Comunità.

## **CONCLUSIONE ED ESITI**

La fase di conclusione del progetto Near richiede a tutti i soggetti coinvolti attenzione a curare il passaggio dai precedenti legami a quelli nuovi. Il bimbo deve creare dei legami con un nucleo sconosciuto, o, nel caso del rientro con la famiglia d'origine, poco conosciuto e va quindi aiutato a trasferire l'investimento affettivo su altri adulti.

La maggioranza dei rientri in famiglia d'origine sono riunioni con la madre in Comunità terapeutica o educativo-assistenziale, per la necessità di sostenere ancora la genitorialità e per i tempi relativamente lunghi di un percorso di recupero. Nel caso di rientro in Famiglia d'origine, il graduale riavvicinamento è curato dall'educatore degli incontri protetti che conosce sia il bambino che la famiglia d'origine, dagli operatori che hanno in carico il minore e, se non ci sono controindicazioni, vi è la conoscenza tra la famiglia affidataria near e la famiglia d'origine.

Nel caso di adozione (a rischio giuridico o legittimante) la famiglia adottiva e l'abbinamento sono individuati dal TM, successivamente la conoscenza col bambino e la famiglia near è curata dai giudici onorari, e si deve attivare una rete tra gli operatori del minore, l'operatore del Near e i Servizi che seguono la famiglia adottiva.

Questa rete si attiva più facilmente se il TM, nel Provvedimento, incarica sia i servizi che hanno conosciuto la coppia adottiva per l'idoneità sia i servizi di riferimento del minore in modo che si possa creare da subito una équipe di operatori che con le due famiglie, quella NEAR e quella adottiva, progetti al meglio il passaggio e offra sostegno. Non si sono evidenziati, nella maggioranza dei casi, problemi nel passaggio ad una famiglia adottiva, la maggior parte delle famiglie near ha mantenuto contatti via via sempre più diradati ma significativi.

Nel caso di affido a lungo termine la scelta della famiglia affidataria è curata dagli operatori del Servizio Affidi in collaborazione con gli operatori del Servizio territoriale.

Nel passaggio ad altra famiglia affidataria può succedere che sia la famiglia Near ad andare più in crisi: pur consapevole che il suo compito è quello di un'accoglienza temporanea, può vivere il successivo collocamento in famiglia affidataria a lungo termine come un insuccesso del progetto o con senso di colpa per causare al bambino una separazione che potrebbe evitargli tenendolo con sé.

Dal punto di vista del bambino appare più evidente la fatica quando il passaggio avviene nel momento in cui sta consolidando un attaccamento privilegiato alla famiglia affidataria, dopo i 7-8 mesi di vita.

In esito alla conclusione dell'affido, di 97 bimbi che sono stati accolti dalle famiglie Near:

- 27% sono rientrati in Famiglia d'origine
- 28% sono in affido a lungo termine
- 45% sono stati adottati

## **CONTINUITA' AFFETTIVA E MANTENIMENTO DI RAPPORTI**

E' di recente emanazione la Legge 173/15: "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare."

Tra gli operatori sia sociali che sanitari, che tra i giudici, sono presenti punti di vista differenti in merito al mantenimento dei rapporti tra la famiglia temporanea e il bimbo dopo la conclusione dell'affido.

Alcuni pensano che possa interferire nel processo di attaccamento del bambino alle nuove figure genitoriali e con la nuova situazione di vita.

La nostra linea di pensiero, confortata dall'esperienza di questi anni e dalla letteratura in merito, è a favore di un mantenimento, salvo casi particolari, di contatti tra le famiglie.

Ciò è più difficile se c'è un rientro in famiglia naturale, ma le ultime esperienze sono state positive e la famiglia affidataria è rimasta a sostegno della famiglia d'origine.

Questi contatti, a nostro parere, possono aiutare il bambino a conservare in memoria (a seconda dell'età si tratterà di una memoria "sensoriale" fatta di voci, modi di fare ecc) la precedente esperienza, a dare un senso di continuità, con visite degli affidatari presso la nuova famiglia del bambino.

## ALCUNI RIFERIMENTI TEORICI CHE CI GUIDANO

La ricerca classica relativa alla deprivazione affettiva e quella relativa alla qualità dell'interazione ha ampiamente illustrato le conseguenze sul piano dello sviluppo affettivo e cognitivo di un accudimento fisiologicamente adeguato ma emotivamente carente; questo tipo di rapporto non può essere garantito da un contesto comunitario ma solo da un contesto familiare.

Meglio considerare le separazioni come fattori di vulnerabilità più che predittive di sicura patologia: non possiamo usare un modello causale, la patologia è il risultato di una eziologia multifattoriale. Occorre tenere presente l'incrocio tra fattori di rischio e fattori protettivi, vedere come e cosa contrasta e riduce l'effetto di situazioni difficili (Prof. D.Cavanna)

"Non solo la madre è in grado di mettersi in relazione col suo neonato, ma anche una figura materna sostitutiva può essere validissima purchè riesca a far risuonare le corde dell'inconscio e porsi in sintonia con il piccolo attraverso il corpo, la fantasia, le emozioni, gli affetti. Lo scambio che avviene è così determinante da influenzare i futuri rapporti con se stesso e con gli altri, la costruzione della sua identità. Di fronte alla separazione dell'oggetto si possono attivare diversi meccanismi di difesa tra cui lo spostamento: il bambino si può rivolgere ad un altro adulto che prende il posto dell'oggetto, più l'oggetto sostitutivo è familiare e conosciuto, più adatta gli sembrerà la persona allo scopo della sostituzione o per operare un transfert". ( B. Bettelheim)

## STRALCI DI TESTIMONIANZE DI FAMIGLIE AFFIDATARIE NEAR

"Il gruppo delle famiglie affidatarie NEAR oggi, è un gruppo di persone molto eterogeneo per età, professioni, esperienze personali e di volontariato. Ciò che però ci accomuna è il desiderio di vivere "come famiglia" un'esperienza di valore civile e sociale, perché crediamo che valga ancora la pena giocare parte della nostra vita e del nostro quotidiano nella realtà dell'affido.....ognuno con la propria specificità e particolarità mette a disposizione di questi bimbi e della collettività ciò che di più caro ha.

Ma cosa vuol dire per noi accogliere un neonato?

Vuol dire mettersi completamente in gioco, imparare a vivere con lui/lei proprio come fossero figli/fratelli nostri con la consapevolezza di averli con noi per un breve tratto di strada e quindi con la capacità di saperli lasciare andare quando sarà giunto il momento.

Questo processo mentale non è sicuramente facile o spontaneo, ma il sapere che ciò che questi piccoli vivono con noi nelle loro prime ore di vita, il sapersi attaccare per poi staccarsi da noi ed essere capaci di riproporre questo attaccamento là dove sarà la loro vita, ci aiuta a capire ancora di più la preziosità e la fatica di ciò che facciamo.

I nostri figli biologici, piccoli o grandi che siano, hanno spesso un ruolo fondamentale sia in tutto il percorso dell'affido, ma ancor di più nell'accompagnamento di questi bimbi al ritorno in famiglia o all'adozione o all'affido a lungo termine.

Sia che i bimbi tornino in famiglia naturale, che vadano in adozione o che vadano in affido a lungo termine, laddove è possibile si cerca di mantenere una relazione con loro e con il nucleo che li accoglie, sicuramente per la gioia di poterli vedere crescere, ma anche perché si crea una sorta di sostegno e riferimento che va al di là di ciò che ci viene chiesto come affidatari.

In questi anni si sono create situazioni in cui tra famiglie, anche con quelle biologiche, ci si frequenta quasi quotidianamente, si va in vacanza insieme, si trascorrono insieme varie festività creando così una rete di sostegno che soprattutto per le famiglie biologiche, che rimangono comunque quelle più affaticate, ci pare possa essere una grande risorsa.

Se riflettiamo su che cosa ci spinge a quest'avventura...forse la volontà, la voglia, addirittura il bisogno di giocare la vita per qualcosa, per qualcuno, nella consapevolezza che se qualcosa si riesce a dare sia infinitamente maggiore

quanto si riceve.  
Forse sta tutto lì. È un amore per l'umanità, nello specifico tradotto in un neonato che, insieme all'anziano, rappresenta in fondo il momento più fragile dell'esistenza. Ed è da quella fragilità che traiamo forza per dare, o provarci almeno, ogni giorno, qualcosa che spesso neanche sospettiamo di avere".



*affido near: un'accoglienza che insegna a volare*

---